

CAO-PINNA, *relatore*. Sta bene.

PRESIDENTE. Allora, se non sorgono opposizioni, si intenderà approvato lo stanziamento di questo capitolo in lire 10,616,000.

(È approvato).

Capitolo 137. Provvista e riparazione di vestiario, di biancheria e libri per le carceri, lire 1,100,000.

Capitolo 138. Retribuzioni ordinarie e straordinarie agli inservienti liberi, agli assistenti, farmacisti e tassatori di medicinali, per le carceri, lire 125,000.

Capitolo 139. Mantenimento nei riformatori privati dei giovani ricoverati per correzione paterna e per oziosità e vagabondaggio, lire 1,600,000.

Ha facoltà di parlare su questo capitolo 139 l'onorevole Rosadi.

ROSADI. Si nota con soddisfazione come questo capitolo del bilancio rechi un aumento di lire 168,800 di fronte al preventivo della spesa per l'anno precedente e come in una breve nota allo stato di previsione della spesa da parte del ministro dell'interno si accenni alle ragioni di questo aumento che sono: il numero sempre crescente delle ordinanze di ricovero, la prossima apertura dei due nuovi riformatori di Avigliano e di Cairo Montenotte, la nuova legge sulla infanzia abbandonata che dà facoltà di emettere ordinanze straordinarie di ricovero a titolo di tutela, e le varie condizioni del mercato che nei nuovi appalti porteranno aumenti nelle diarie.

Io rilevo che fra le ragioni di aumento deve essere considerata pure quella di aumentare le diarie che vengono corrisposte ai riformatori privati.

Ormai le condizioni di questi riformatori sono ridotte a tal segno che essi debbono essere chiusi perchè non possono mantenersi in vita, e la diaria che loro si corrisponde è ancora quella di 80 centesimi che veniva corrisposta nei primordi della loro istituzione, cioè trenta o quarant'anni or sono.

Ognuno sa che le condizioni del mercato sono oggi molto peggio; ognuno sa che il personale, che ora non è più soltanto di custodia ma che per la provvida legge del 1905 è anche di educazione e di istruzione, non è più contento del compenso di cui una volta si appagava. E finalmente le esigenze dell'igiene e le finalità di questi istituti di educazione fanno sì che questa diaria, che costituisce per molti riformatori

privati l'unica ragione di sussistenza, è insufficiente addirittura.

E ciò è tanto vero che le direzioni di questi riformatori, che sono trentasei nel Regno, si adunarono nel novembre dell'anno decorso in Brescia, ove tennero un congresso e redassero un memoriale che fu presentato al presidente del Consiglio e per lui all'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno. In quel memoriale era detto, fra le altre cose:

« Noi, Eccellenza, sentiamo il dovere di proclamare che i riformatori privati i quali sinora hanno fatto miracoli per provvedere convenientemente e decorosamente ai loro corrigendi, non si trovano più in grado di fare quanto è riconosciuto doveroso e necessario per il benessere morale e materiale dei giovanetti che vengono loro affidati dallo Stato; e che perciò il Governo, il quale ha il compito di curare con uguale affetto paterno quanti sono i minorenni di cui la legge gli affida la tutela, deve fare in modo che non si creino disparità di trattamento tra individui di pari condizioni giuridiche soltanto perchè l'istituto che li ricovera è governativo o è privato ».

Io presiedo ad uno di questi riformatori, a quello della Pia Casa di patronato per i minori corrigendi in Firenze; e mi duole di venire qui con le mani tese a chiedere non dico un aumento, ma per lo meno una erogazione sull'aumento che è stato stanziato, in quanto è innegabile necessità quella dell'aumento della diaria per i giovanetti ricoverati per conto del Governo.

So che si potrebbe, contro questa richiesta, fare una sola eccezione e dire che il Governo potrebbe piuttosto abolire i riformatori privati e ridurre le sue cure, di fronte ai giovinetti ricoverandi, agli istituti pubblici governativi; se non che è da considerare che questi riformatori privati hanno il grande vantaggio di eccitare qualche volta le iniziative cittadine.

Ed avviene, per esempio, che nel riformatorio privato di Firenze, un buon terzo dei ricoverati viene o dalla congregazione di carità o da genitori che, per essere vicini ai loro figliuoli corrigendi, li collocano volentieri in un istituto cittadino, o finalmente da altre parti, senza che il Governo debba sostenere alcuna spesa. Ecco che facendo diversamente, abolendo questi istituti privati i quali sono creati, più che tutto, secondo il bisogno ed il consenso della cittadinanza, si verrebbe a distornare una